

## Sara Levati e Laurie Corna

Sara Levati è docente-ricercatrice in ambito infermieristico e sanitario presso il Centro competenze pratiche e politiche sanitarie del DEASS. Ha conseguito un dottorato in interventi sanitari

complessi e uno dei suoi focus di ricerca è il self-care nei pazienti affetti da malattie croniche. In seno a Corona Immunitas Ticino è Academic Leader per la popolazione adulta (20-64 anni).

Laurie Corna è Professoressa in Invecchiamento e qualità di vita presso il Centro competenze anziani del DEASS. Ha conseguito un dottorato in salute pubblica e sociologia della medicina e le sue

ricerche si focalizzano sulle disuguaglianze di salute e il benessere delle persone anziane. All'interno del progetto Corona Immunitas Ticino è Academic Leader per la popolazione anziana (dai 65 anni).

# Corona Immunitas Ticino: insieme per reagire

**Qual è la prevalenza dell'infezione da SARS-CoV-2 nella popolazione? Qual è l'impatto della pandemia sulla popolazione generale e sui gruppi più vulnerabili e a rischio? Quali le principali conseguenze e preoccupazioni per le famiglie? Queste sono alcune delle domande alle quali il team interdisciplinare e interistituzionale di Corona Immunitas Ticino sta dando risposta, raccogliendo la sfida lanciata dall'iniziativa nazionale Corona Immunitas.**

L'epidemia di contagi di SARS-CoV-2 iniziata in Cina nel dicembre del 2019 è arrivata a colpire tutto il mondo raggiungendo livelli pandemici ad inizio marzo 2020. Ad oggi a livello globale si sono superati i 29 milioni di contagiati totali, mentre in Svizzera si contano oltre 60'000 casi dall'inizio dell'epidemia<sup>[1]</sup>. La rapida diffusione del virus SARS-CoV-2 ha spinto i governi dei paesi colpiti ad emanare diverse misure di contenimento, tra cui la cosiddetta "distanza sociale", la quarantena, la chiusura di esercizi commerciali, fino ad arrivare al blocco vero e proprio di città e regioni come ultimo argine alla diffusione del virus. Il COVID-19, malattia causata dal virus SARS-CoV-2, ha messo a dura prova numerosi sistemi sanitari, coloro che sono colpiti dalla malattia, ma anche le loro famiglie, le comunità e la società in generale. Inoltre, le misure di contenimento messe in atto dai vari governi, come quelle di salute pubblica del Consiglio federale svizzero, hanno avuto e continuano ad avere importanti implicazioni per la vita pubblica e per l'economia, ampliando di fatto la natura e la portata dell'epidemia in modo significativo.

In Svizzera, il Ticino resta uno dei cantoni più duramente colpiti, specialmente nella prima fase dell'e-

pidemia<sup>[2]</sup>. A causa della gravità della situazione iniziale, il Governo ticinese ha anticipato delle misure introdotte poi anche in altri Cantoni. Sebbene numerose di queste misure siano state revocate, oggi non è chiaro se e per quanto tempo potrebbero essere reintrodotte, anche solo parzialmente. Per questo, al fine di agevolare nuove decisioni politico-sanitarie nel nostro territorio, resta di fondamentale importanza indagare la prevalenza dell'infezione da SARS-CoV-2, la sua evoluzione e il suo impatto sulla popolazione generale e sui sottogruppi particolarmente vulnerabili e a rischio, come i malati cronici. Inoltre, è imperativo che ciò sia legato ad una comprensione approfondita dell'ampio impatto che questa epidemia senza precedenti sta avendo su numerose dimensioni, tra cui la salute socioeconomica, comportamentale, fisica, psicologica e mentale, sia a livello individuale che sociale.

Questo articolo presenta alcune informazioni circa l'iniziativa nazionale Corona Immunitas, illustra i dettagli del progetto di ricerca Corona Immunitas Ticino e mette il focus su una delle importanti tematiche trattate: l'impatto dell'epidemia sui familiari curanti.

---

### Corona Immunitas: una prospettiva nazionale

L'iniziativa Corona Immunitas è guidata dalla Scuola svizzera di salute pubblica (SSPH+) e supportata dall'Ufficio federale della sanità pubblica, da diversi Cantoni e numerose aziende. Tale iniziativa ha come obiettivo la raccolta di dati epidemiologici relativamente all'immunità alla SARS-CoV-2 e all'impatto dell'epidemia di COVID-19 nella popolazione generale. Ad oggi, si contano più di 40 studi in tutta la Svizzera che coinvolgono oltre 25'000 partecipanti, con il fine ultimo di genera-

[1] COVID-19 Dashboard by the Center for Systems Science and Engineering (CSSE) at Johns Hopkins University (JHU) available at [www.coronavirus.jhu.edu/map](http://www.coronavirus.jhu.edu/map)

[2] Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP). (2020). *Nuovo coronavirus in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein: bilancio epidemiologico intermedio*.

re risultati affidabili che permettano di prendere importanti decisioni politiche e di salute pubblica.

## Corona Immunitas: Ticino

Lo studio Corona Immunitas Ticino nasce dalla volontà di Luca Crivelli, Direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della SUPSI, e di Emiliano Albanese, Direttore dell'Istituto di Salute pubblica (IPH) dell'USI, di raccogliere la sfida lanciata dall'iniziativa nazionale Corona Immunitas e di unire le proprie competenze e una ricca rete di interlocutori e partner a livello cantonale per concentrarsi sul territorio ticinese. Gli obiettivi sono allineati a quelli nazionali: stimare l'entità della diffusione del nuovo coronavirus, lo sviluppo dell'immunità e le conseguenze del COVID-19 sulla sfera individuale, relazionale, sociale ed economica nel nostro Cantone. Il progetto è condotto da un team interdisciplinare e interistituzionale, in collaborazione con l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC), l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (affiliato all'USI) e il Laboratorio di microbiologia applicata della SUPSI.

Lo studio in Ticino si compone di tre sotto-studi: uno studio prospettico di coorte, uno studio di siero-prevalenza e uno studio caso-controllo prospettico.

- Nello studio prospettico di coorte attualmente in corso sono stati invitati 8'000 ticinesi (dai 5 ai 104 anni). La popolazione adulta (4'000 persone tra i 20 e i 64 anni) è stata invitata a partecipare allo studio ad inizio luglio, mentre le altre due popolazioni, 2'000 persone sotto ai 20 anni e 2'000 sopra i 65, sono state coinvolte ad inizio settembre. Ai partecipanti allo studio viene chiesto di rispondere a un questionario iniziale, oltre a dei brevi questionari settimanali e mensili su eventuali sintomi associati al coronavirus, sui comportamenti per ridurre il rischio d'infezione, sulla salute fisica e psicologica, così come sulle preoccupazioni e le percezioni legate a questa emergenza sanitaria. Il tutto avviene online, o per gli over 65, anche telefonicamente. Ad oggi, oltre 1'300 partecipanti di età compresa tra i 20 e i 64 anni si sono registrati nella coorte prospettica e si è ora al quarto mese di raccolta dei dati.
- Il secondo studio ha l'obiettivo di stimare la siero-prevalenza di SARS-CoV-2 nella popolazione ticinese. Tra coloro che fanno parte della coorte prospettica, fino a 1'000 persone per ogni fascia d'età sono invitate a sottoporsi ad un prelievo per effettuare il test sierologico,

## Corona Immunitas Ticino

Insieme  
per  
reagire

Uno studio epidemiologico per valutare l'impatto del coronavirus, la sua diffusione e lo sviluppo dell'immunità nella popolazione ticinese.

che rileva la presenza di anticorpi. I risultati ci permetteranno di determinare la proporzione di persone che è stata potenzialmente infettata in Ticino, e di associare questi cittadini al monitoraggio dei comportamenti e dei sintomi rilevati con le compilazioni dei questionari. Ad oggi, 632 adulti (tra i 20 e i 64 anni) si sono sottoposti all'esame sierologico i cui risultati, comunicati a fine settembre, rilevano nell'11% del campione la presenza di anticorpi al SARS-CoV-2. Nel frattempo i partecipanti più giovani e più anziani si stanno ancora registrando allo studio e i prelievi sono previsti tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre.

- Il terzo studio ha lo scopo di capire la durata dell'immunità acquisita tra i giovani e gli anziani. A un totale di 200 partecipanti appartenenti a questi due gruppi verrà infatti offerta la possibilità di ripetere il prelievo di sangue 3, 6 e 9 mesi dopo il primo prelievo. Ciò permetterà di valutare la durata degli anticorpi e la proporzione di reinfezioni nelle persone con anticorpi.

I tre studi fanno parte di un programma di ricerca sulla siero-prevalenza nel nostro territorio e sono complementari agli studi condotti dall'Ufficio del Medico Cantonale nella popolazione generale e allo studio svolto da EOC con il personale sanitario. Sono molte le caratteristiche che rendono Corona Immunitas Ticino un progetto particolarmente ambizioso: oltre a valutare l'impatto di questo periodo storico particolare sui singoli, determinando la siero-prevalenza e la durata dell'immunità acquisita, il fatto che i partecipanti vadano dai 5 agli oltre 90 anni permetterà di dedicare particolare attenzione all'aspetto intergenerazionale in termini di interazioni sociali e fisiche durante il periodo del blocco e nei mesi successivi, nella fase di "nuova normalità". Inoltre, ogni *follow-up* mensile permetterà di approfondire una serie di tematiche che risultano attuali e rilevanti per la popolazione ticinese.

## CORONA IMMUNITAS

POWERED BY SSPH+



### Impatto sui familiari curanti

Anche se riguarda solo una piccola parte della popolazione, tra le principali problematiche emerse in concomitanza con le misure di contenimento della pandemia vi è l'impatto che tali misure hanno avuto e continuano ad avere sui familiari curanti<sup>[3]</sup>.

Il progetto Corona Immunitas Ticino approfondisce anche questa tematica, con un focus specifico sulla popolazione adulta e anziana, attraverso una serie di domande poste ai partecipanti che agiscono in qualità di familiare curante.

Nonostante la disponibilità delle prestazioni di assistenza e cura a domicilio, di servizi formali ed enti di appoggio del nostro territorio, la famiglia rimane cardine nell'assistenza alle persone non autosufficienti. Il ruolo del familiare curante può essere impegnativo anche nelle migliori circostanze. Di per sé un gruppo molto eterogeneo, la popolazione dei familiari curanti si trova ad affrontare una miriade di sfide pratiche ed emotive, che la pandemia potrebbe aver reso ancora più complicate.

Dal punto di vista pratico il periodo del blocco ha comportato delle modifiche importanti nella disponibilità dei servizi fuori dal proprio domicilio (ad es. centri diurni terapeutici), servizi che notoriamente offrono uno sgravio per chi agisce in qualità di familiare curante. Inoltre, per coloro che sono attivi anche nel mercato del lavoro, la pandemia potrebbe aver richiesto cambiamenti alle proprie condizioni di lavoro a causa degli obblighi nei confronti del proprio caro. A tale proposito sono molteplici i potenziali scenari che si possono immaginare. Per l'assistito e la sua famiglia, per esempio, si potrebbe immaginare che qualcuno preferisca rinunciare alla presenza di altri servizi e aiuti in casa durante questo periodo, ma con la conseguenza di sovraccaricare di responsabilità un numero ridotto di persone. Anche il familiare curante, preoccupato

della possibilità di contagiare il proprio congiunto, avrebbe potuto modificare la propria quotidianità con lo scopo di ridurre l'esposizione al virus. In aggiunta, le preoccupazioni legate al pensiero di non poter agire in qualità di familiare curante in caso malattia o di isolamento, così come la mancanza di un piano di emergenza per la cura del proprio caro in caso di necessità, possono rappresentare ulteriori fonti di stress per il familiare curante.

La letteratura in materia fornisce informazioni importanti su queste tematiche relative ai familiari curanti, ma ciò che è necessario sono dati empirici per valutare e testare queste ipotesi. I dati già raccolti da adulti di età compresa tra 20 e 64 anni e i dati che saranno raccolti a breve da coloro che hanno 65 anni e più, forniranno le informazioni necessarie a comprendere le implicazioni di questo periodo e definire cosa si potrebbe fare per sostenere i familiari curanti ora e nel prossimo futuro. Nello specifico lo studio offre la possibilità di analizzare come sia cambiata la situazione dei singoli durante e in seguito al *lockdown*, in termini di ore di assistenza fornite, ma anche di ruoli assunti all'interno della cura del proprio familiare e carichi lavorativi di altra natura. Le domande ci aiuteranno infine a capire come si stiano organizzando i familiari curanti rispetto ad un presente ed un futuro che restano incerti, da un punto di vista più pratico legato alla logistica, ma anche più personale legato ai timori e alle preoccupazioni.

*“La popolazione dei familiari curanti si trova ad affrontare una miriade di sfide pratiche ed emotive, che la pandemia potrebbe aver reso ancora più complicate.”*

Grazie alla disponibilità e all'interesse dimostrato finora dai partecipanti allo studio, abbiamo la possibilità di raccogliere dati rilevanti e tempestivi che permetteranno di rispondere a domande importanti per la popolazione ticinese. Inoltre, incoraggiamo i giovani e gli anziani che sono stati invitati allo studio, ma che non si sono ancora registrati, a farlo per potere capire il vissuto di queste due fasce d'età.

[3] Il termine familiare curante si riferisce a una persona che presta regolarmente assistenza, sorveglianza e accompagnamento, a titolo non professionale e in maniera totale o parziale, a una persona dipendente da terzi. Grazie al familiare curante la persona bisognosa di assistenza può continuare a vivere al proprio domicilio.